

Nella capitale anche il gruppo Lorenzoni e la Granarolo alzano il prezzo di 85 e 70 lire al litro

## Latte: dopo la scelta Cirio non si ferma il rincaro

ROMA. Sul mercato del latte romano è partita la spirale al rialzo. Dopo la Centrale del Latte (Cirio), oggi aumentano il prezzo anche il gruppo «Granarolo» (70 lire in più al litro) e «Lorenzoni», con il marchio «Latte Sano» (+85 lire). I due operatori rappresentano assieme un terzo del mercato lattiero nella capitale. Il gruppo bolognese detiene il 10% delle vendite. L'altro, con «Latte Sano» e la Centrale di Latina, controlla il 22%. «Abbiamo monitorato l'effetto dell'aumento della Cirio sul mercato - dichiara Omar Pignatti, responsabile ufficio pubblicità della Granarolo - Visto che non abbiamo notato né effetti positivi per noi, che mantenevamo il prezzo a 2.000 lire, né negativi per la Centrale del latte, abbiamo rialzato». L'aumento della Granarolo scatta oggi per le latterie, mentre alla grande distribuzione sarà applicato da metà settembre. Intanto l'associazione latterie, bar e gelaterie della capitale (4.800 associati) assicura che i derivati (come cappuccini e frullati) non subiranno variazioni di prezzo.

La decisione dei due operatori riapre la «questione liberalizzazione» nel mercato del latte romano, e i suoi effetti per le tasche dei consumatori. Ci si aspettava che con la vendita della Centrale del latte al gruppo di Cragnotti i prezzi tendessero al ribasso. Invece accade il contrario. È bastato che il 17 agosto scorso il gruppo leader (Cirio) aumentasse (passando da 2.000 a 2.100 lire al litro), per far scattare la catena di rialzi. Anche se in tutti e tre i casi, a detta delle aziende, il prezzo resta inferiore a quello medio italiano.

La vendita della Centrale romana all'azienda di Cragnotti fu accompagnata da parecchie polemiche.

L'Autorità Antitrust pose come condizione un periodo entro il quale il gruppo avrebbe dovuto perdere la posizione dominante, altrimenti sarebbe stato costretto a vendere un ramo della sua attività. Il termine fissato dal Garante (coperto da segreto) ancora non è scaduto, e Cirio resta il leader indiscusso del mercato. Soltanto con la Centrale del latte copre il 38% delle vendite, a cui si aggiunge il 16% dei marchi Solac e Torre in Pietra.

Insomma, nelle mani di Cragnotti si concentra oltre la metà (54%) del latte venduto a Roma.

Quando 10 giorni fa il gruppo decise il rincaro, scatenò la reazione del Codacons, che presentò un esposto all'Antitrust per abuso della posizione dominante. E oggi le polemiche si riaprono. «Da parte delle imprese c'è solo l'interesse al profitto - dichiara Rossana Zambetti, presidente della Confederazione agricoltori - a scapito sia dei consumatori che degli allevatori, che avevano accettato una riduzione del prezzo alla stalla di 25 lire al litro». Sparano a zero anche i Verdi. Il deputato Paolo Cento attacca la vendita alla Cirio, e il capogrup-

po alla Regione Lazio Angelo Bonelli chiede all'Antitrust l'apertura di un'indagine.

Le tre società spiegano che la decisione di rialzo fa fronte a crescenti spese di distribuzione, e che il prezzo era fermo da tre anni. Sugli effetti del mercato arriva la replica della Granarolo. «In questo settore - dichiara Pignatti - il vero valore è la qualità. La competizione non si fa sulle 50 lire in meno. La tutela dei consumatori sta nel garantire un prodotto buono».

Bianca Di Giovanni

### L'INTERVISTA

L'assessore Lanzillotta sugli ultimi aumenti

«Sono state violate le regole di mercato? Rivolgetevi all'Antitrust»

ROMA. «La privatizzazione non c'entra nulla. Se le aziende violano le regole del mercato, interviene l'Antitrust. Punto». Neanche in vacanza al fresco dei monti, l'assessore al Bilancio del Comune di Roma Linda Lanzillotta smette il suo piglio energico e deciso. E ripete che «alla privatizzazione non c'erano alternative».

Assessore, il rincaro del latte fornisce oggi un ottimo argomento a chi si oppone alla privatizzazione della Centrale del latte capitolina. Si fa risalire a quel passaggio di mano, che pure avrebbe dovuto garantire libera concorrenza, la

nascita di un «cartello» che scarica oneri sul consumatore.

«La privatizzazione non c'entra niente. Già l'Ue aveva contestato il regime precedente, ovvero l'esistenza di un'azienda pubblica che operava in un mercato di libera concorrenza distorcendolo, perché i suoi disavanzi erano finanziati dal Comune. Non c'era scelta. Punto. Dopodiché se l'azienda privata oggi viola le regole del mercato, spetta all'Antitrust vigilare. Il problema è come far funzionare il mercato, non mantenere aziende pubbliche piene di debiti». Sì, ma ai consumatori non basta.

Le associazioni chiedono che il Comune si faccia promotore di un tavolo di confronto...

«I consumatori devono rivolgersi all'Antitrust. Il Comune ha una quota minoritaria, gli allevatori faranno la loro parte. Ripeto: l'azienda così com'era, con costi alti e prezzi bassi, era una violazione alle norme comunitarie. Le cose non potevano funzionare. Ora l'artefice è un privato che si muove secondo regole di mercato».

Questo è il punto. La Cirio di Cragnotti con l'acquisto della Centrale romana controlla oggi il 54% del mercato capitolino del



Edilizia

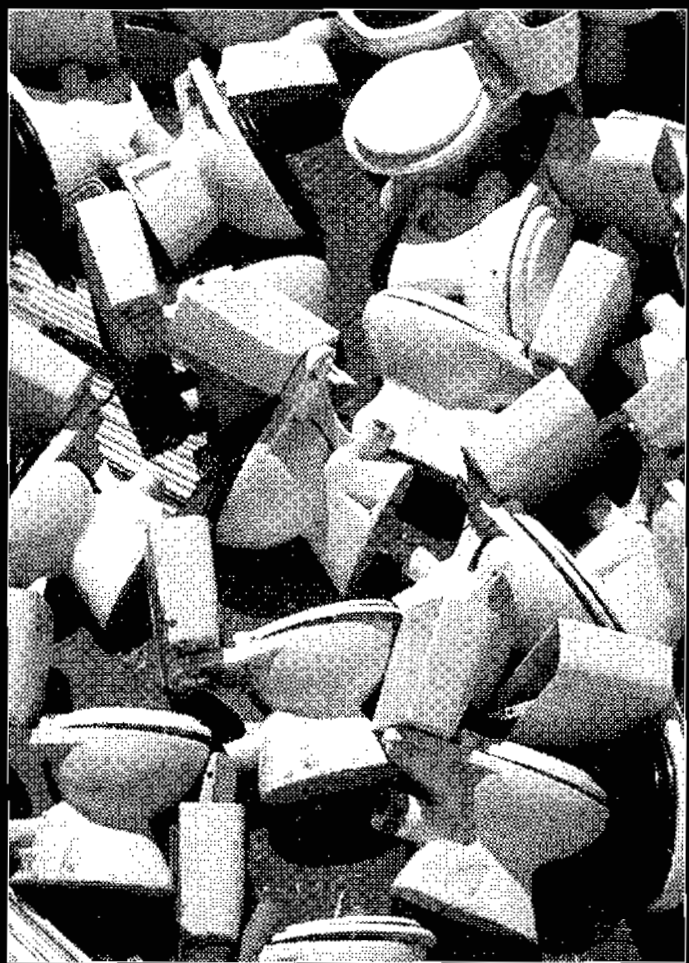
Insieme Astaldi e Di Penta Fatturato: 1.000 miliardi

ROMA. Via libera dell'Antitrust, visto che l'operazione non crea una posizione dominante, alla nascita di quello che si presenta sulla scena come il secondo polo italiano nel settore delle costruzioni: l'acquisizione, da parte della Astaldi, della Di Penta, un'operazione che dà vita ad un gruppo con un fatturato annuo di quasi mille miliardi di lire, secondo solo all'Impregilo (2.500 miliardi). Per la Astaldi - che aveva inutilmente cercato di «spesare» l'anno scorso il gruppo Todini (240 miliardi) con il quale intendeva acquistare Italstrade (296 miliardi), di cui ora controlla da sola il 49% - si tratta di un consolidamento delle posizioni, subito alle spalle del maggior costruttore italiano, appunto l'Impregilo. Il mercato italiano delle costruzioni, come è noto e come rileva anche l'Antitrust, è molto frammentato: alle 100 aziende più grandi corrisponde infatti un fatturato totale di 13.157 miliardi di cui il 38% è realizzato dalle prime 10 in classifica.

L'Impregilo controlla il 14% del mercato, segue Astaldi con il 6%. La Di Penta ha lo 0,6%. Il gruppo Astaldi-Di Penta-Italstrade ha un portafoglio ordini di 5.800 miliardi e più di 12.000 dipendenti. Dopo Tangentopoli, inoltre, le grandi società di costruzioni hanno cercato di unirsi per far fronte alla concorrenza internazionale: oltre alla Impregilo (frutto della fusione tra Cogefar Impresit, Girola e Lodi-giani), il gruppo Ferrocemento, ha rilevato la Gambogi di Pisa, la Recchi di Torino ed il 46% della Condotte dal gruppo IRI e la Premafin (Ligresti) ha venduto la Grassetto di Padova al gruppo Gavio.

Felicia Masocco

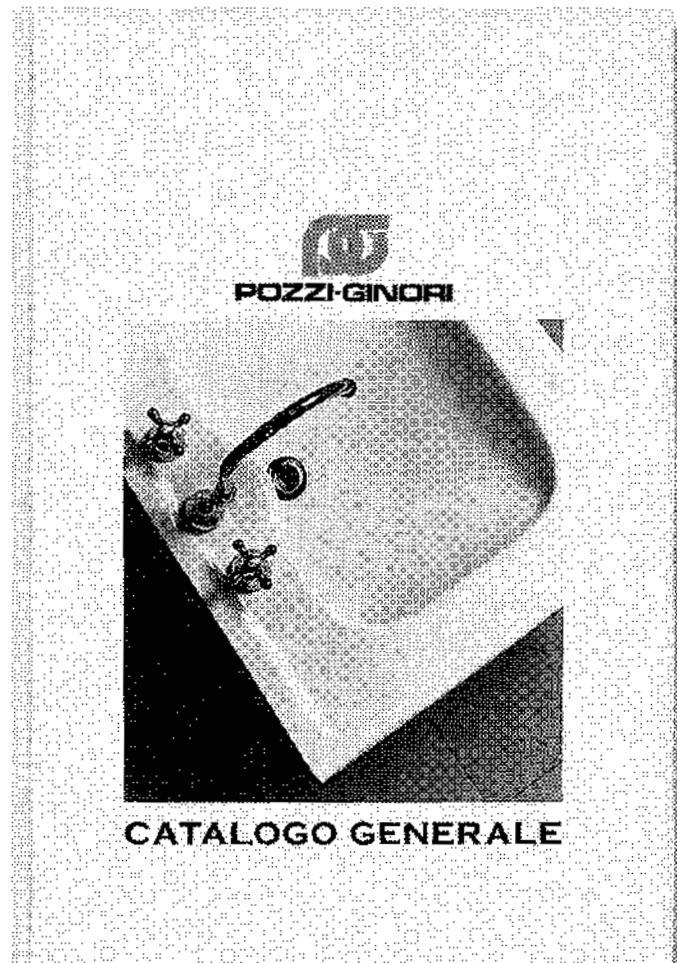
# MORTI.



**VALGONO IL 41% DI DETRAZIONE FISCALE.**

C'è la legge 449/97 che - nel quadro delle agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni edilizie - consente una detrazione di imposta pari al 41% delle spese sostenute nel 1998/99.

# VIVI.



**VALGONO IL 41% DI SCONTO POZZI-GINORI.**

Il 41% di sconto è applicato sui prezzi del listino N. 109 Ottobre '97 (I.V.A. esclusa) OFFERTA VALIDA dall'1/9/98 al 31/12/98

C'è Sanitari Pozzi che offre uno sconto del 41% su tutti i pezzi - vasi, bidet, lavabi, piatti doccia... - di tutte le collezioni del catalogo. Ecco l'occasione che aspettavate: buttate il vecchio, buttatevi sul nuovo di qualità Pozzi-Ginori! E se volete sapere dove acquistare i pezzi che vi interessano a prezzi irripetibili, chiamate il

Numero Verde 167-752225

Il servizio è attivo dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 14.00 alle 18.00 nei giorni feriali.

**POZZI-GINORI**  
Veste l'acqua

SANITARI POZZI S.p.A.  
20145 MILANO - Via T. Pisano, 52  
Tel. 02-45590.1 - Fax 02-45590.505